

12 OTTOBRE - Ponte Alto, Modena
à elle vide - ore 21.30
Kin Keen King - ore 22.30
DEWEY DELL

IN COLLABORAZIONE CON **ALTEVELOCITÀ DI MODENA**
VIE SCENA CONTEMPORANEA FESTIVAL
REDAZIONE A CURA DI ALTRE VELOCITÀ - WWW.ALTREVELOCITA.IT

12 OTTOBRE ore 21.30 - 13 OTTOBRE ore 21.00
Eremos
THEODOROS TERZOPOULOS
Rocca, Vignola



Josef Bierbichler

Si apre la scena. Una coltre di nebbia lentamente rivela una gelida stanza dal gusto moderno. Un bianco grigiore domina l'ambiente, dal quale emerge la figura di una donna seduta su un sofà nero.

In un indefinito presente, Thomas Ostermeier trasforma i personaggi del "John Gabriel Borkman" di Henrik Ibsen in grottesche figurine da soap opera, mettendo in mostra le accecanti ossessioni che sostanziano la banalità in cui affoga il loro vivere quotidiano. Con questo

Le algide ossessioni di Ostermeier

Al Comunale «Borkman» del regista tedesco

spettacolo Ostermeier presenta il suo ultimo incontro con la drammaturgia dell'autore norvegese, un percorso che ha segnato una cesura rispetto alle scelte registiche che lo hanno reso celebre sul panorama internazionale come un artista capace di far esplodere sul tavolo anatomi-

co della scena il violento rimosso dei testi classici. Forse può rimanere deluso chi, conoscendo la fama di regista trasgressivo e perturbante che da sempre lo precede, si trova ad assistere a un "Borkman" in cui la glaciale convenzione borghese è rotta da isterie che evocano il

patetico, ma che non sono sintomi dell'esplorazione di un abisso. E il pubblico ride, ride di Borkman, della moglie, della sorella, del figlio, ride di questi personaggi a cui non è stata concessa l'ambiguità originaria, ma che tornano a noi come ridicoli figuranti di una borghesia che

va alla deriva nel suo dramma familiare. Nei vapori della tormenta di neve naufragano i componenti della famiglia Borkman, abbandonati alla loro miseria: un dramma che nella scelta del regista va al di là della realtà sociale in cui sono (e siamo) immersi, e ci lascia disillusi, o forse col desiderio frustrato di scorgere le contraddizioni che li incatenano alle loro ossessioni e al loro tempo. Di fronte a noi invece solo un'alga trasparente. E dietro, la bufera. (francesca giuliani, andrea porcelluzzi)

La giovane formazione cesenate stasera e domani a Ponte Alto

Il fascino di Dewey Dell

Creature danzanti tra spazi di luce e suoni

Figure multiformi si estendono in appendici animalesche, le musica ne riveste i movimenti: l'immagine e il suono ci attraversano e lasciano un segno, un contorno, un ritaglio di luce. Dewey Dell, quest'anno a Vie già con "Baldassarre", presenta a Ponte Alto "à elle vide", oggi alle 21.30 e domani alle 19.30, e "Kin Keen King", oggi alle 22.30 e domani alle 21.30.

Teodora e trasferiscono sulla scena la forza espressiva del tratto grafico, che esce dal foglio per animarsi e lasciarsi avvolgere dal suono. Il Gallo fasciato da un abito carminio e lo Scorpione in una nuvola polverosa di tulle bianco sono presenze che si manifestano e si trasformano in danza. Non c'è alcuna relazione tra loro, se non nello spazio nero che le divide, nel vuoto evocato dalla dedica del titolo, come un messaggio spedito nel nulla. L'ambiente visivo e sonoro in cui abita "Kin Keen King", invece, è un luogo fiabesco in cui la regalità assume le sembianze di una creatura, un principe dal cranio deforme, schiacciato tra la gloria e la solitudine del potere. Altre

Le anime di Dewey Dell sono Teodora, Agata, Demetrio Castellucci ed Eugenio Resta. Il loro breve percorso è segnato da una collaborazione intensa, che dà vita a lavori raffinati di grande potenza visiva, da cui emerge il carattere personale della ricerca scenica. In "à elle vide", primo spettacolo, sono proposte due figure dai contorni femminili, con copricapo lucidi e duri come protuberanze ossee. Il Gallo e lo Scorpione nascono da un disegno di



due figure gemelle, ricoperte di filamenti lucidi, si stagliano come "scarabocchi" o "macchie d'inchiostro" sulla scenografia, portando con sé le ombre dei sogni dell'infanzia e dell'età adulta. L'energia e la bellezza di Dewey Dell si concentrano in un'immagine che evoca senza riferire, punto d'origine della creazione, centro da cui derivano tutte le scelte e da cui nasce il movimento nello spazio, nel suono e nella luce. (alessandra cava)

"Kin Keen King" della compagnia Dewey Dell, nella foto Teodora Castellucci

Le foto di Paluchiewicz e Vincenzi

La forza del teatro in due splendide mostre nelle stanze del Foro Boario

Vie propone due imperdibili mostre fotografiche al Foro Boario. Stiamo parlando di "M.j. Grotowski" del polacco Andrzej Paluchiewicz e di "Belarus Free Theatre" di Alessandro Vincenzi dell'agenzia Pk Posse, ritratti quotidiani fra arte e vita di due figure significative del teatro di ieri e di oggi. In occasione dell'anno dedicato a Jerzy Grotowski, regista e fondatore del Teatr Laboratorium, eccoci così regalarla da Paluchiewicz, ex membro del gruppo, la sottile testimonianza di un'esperienza che ha saputo unire le domande del mondo e della scena nel medesimo sguardo. Un'immagine, che sventa la sacralizzazione del mito del maestro per restituire dell'inventore del "teatro



Immagine di Vincenzi

tro povero" ironiche istantanee di uomo qualunque, uomo degli anni '70, sorprendentemente non immune alle voghe del suo tempo. Una casa diroccata, con i numerosi occhi di giovani che si accalcano nelle sue stanze, ci riporta invece ai giorni nostri al pluripremiato lavoro del Belarus Free Theatre, che della lotta alla dittatura bielorusa ha fatto la sua missione, qui documentata da Vincenzi senza retorica e con un tocco di lieve poesia. Due rari esempi, per dirla con Barthes, di una fotografia "violenta", perché con forza ci riempie la vista. Le mostre sono aperte fino al 17 ottobre, oggi alle 17 il Foro Boario ospiterà l'incontro con la redazione della rivista Art'O. (lucia cominoli)

Una lente deformante sul quotidiano

La commedia del belga Jean-Benoit Ugeux alle Passioni



Cosa accade se attraverso il teatro si dilata un frammento di vita quotidiana vista tra famiglia e lavoro?

Jean-Benoit Ugeux ci risponde con un lapidario Sprl, «Società Privata a Responsabilità Limitata», scorcio di un'esistenza in cui i rapporti interpersonali sono gestiti secondo standard manageriali e la comunicazione procede a ritmo di botta e risposta come slogan. Nell'ambito del progetto Prospero, il

giovane autore e regista belga Ugeux presenta in esclusiva a Vie uno spettacolo dove, attraverso caratteri rigidi, la drammaturgia scolpisce figure deformate, alienate dalla sclerosi degli affetti che a volte la nostra cultura produce. Nel testo, dello stesso Ugeux, le grinfie dell'arrivismo lacerano anche le quotidiane relazioni piegandole alla inflessibilità e alla formalità delle gerarchie lavorative; così nell'horror vacui delle paro-

le i rapporti tra i personaggi si mantengono in un equilibrio labile, fino all'inaspettato finale, testimonianza del marcio che si nasconde sotto l'amido di finte convenzioni. In scena anche stasera e domani alle 22 alle Passioni, Sprl ricrea una microsocietà in cui il piano del privato e delle strategie da manuale di management si sovrappongono al punto da farli apparire tristemente simili. (elisa cuciniello)

Lunedì 12 ottobre

Foro Boario, Modena
ore 17.00
Incontro con **Redazione Art'o** (1h)

ITIS Fermo Corni, Modena ore 19.00
Belarus Free Theatre "Zone of Silence" (2h 20')

Rocca, Vignola
ore 21.30
Theodoros Terzopoulos "Eremos" (1h)

Ponte Alto, Modena
ore 21.30
Dewey Dell "à elle vide" (25')

Teatro delle Passioni, Modena
ore 22.00
Jean-Benoit Ugeux "S.P.R.L." (1h 40')

Ponte Alto, Modena
ore 22.30
Dewey Dell "Kin Keen King" (30')

Nuova cooperativa sociale

BADANTI E COLF

Offre assistenza domiciliare e ospedaliera giorno e notte

PREZZI MODICI E FORFAIT

Accompagnamento • Igiene della persona

Preparazione cibo • Assistenza ai pasti

Lavaggio e stiro • Pulizie

Modena viale Don Minzoni n. 142 - Tel. 059 3091162 - Cell. 333 7968464

